



Consorzio Industriale Provinciale Nord Est Sardegna

GALLURA

ENTE PUBBLICO (ART. 3, L.R. N° 10 DEL 25.07.2008)

Isr. Reg. Imp. di Sassari n° 113021-C.F. 82004630909-P.iva 00322750902

**Interventi di chiusura e post chiusura
Discarica Consortile di Spiritu Santu**

ATO D2 DELLA REGIONE SARDEGNA
ex art. 13 del D.Lgs. 36/03

CONSUNTIVO ANNO 2017



1 - Premesse	2
2 - Attività di gestione chiusura e post chiusura della discarica	12
2.1 - Attività di chiusura della discarica	12
2.2 - Attività di post chiusura della discarica	16
2.2.1 - Monitoraggio	17
2.2.2 - Acque sotterranee	17
2.2.3 - Acque di drenaggio superficiale.....	17
2.2.4 - Recinzione e cancelli di accesso - Viabilità interna ed esterna	18
2.2.5 - Sistema di drenaggio e smaltimento del percolato	18
2.2.6 - Rete di monitoraggio e termovalorizzazione del biogas	19
2.2.7 - Sistema di copertura definitiva.....	21
2.2.8 - Copertura vegetale	22
2.2.9 - Impianto fotovoltaico.....	22
3 - Preventivo di spesa complessiva.....	23
4 - Accantonamenti effettuati al 31/12/2013	23
5 - Rendicontazione delle attività eseguite al 31.12.2013.....	24

Allegati:

1. Computo metrico estimativo di progetto attività chiusura 2012 (elenco prezzi RAS).



1 - Premesse

Il CIPNES Gallura svolge il servizio di trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali assimilati agli urbani provenienti principalmente dal bacino territoriale Olbia - Tempio individuato dalla RAS nel vigente Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani, nonché il servizio di trattamento e recupero o smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi.

L'esercizio del complesso impiantistico consortile è autorizzato con Det.84/2014 della Provincia di Olbia – Tempio (A.I.A. vigente).

Detta autorizzazione prevede per la parte della discarica oramai non più attiva la realizzazione delle attività di ripristino ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. 36/03.

Il problema del reinserimento di un sito per lo smaltimento dei rifiuti nell'ambiente è, da sempre, uno dei più delicati da affrontare per completare la fase di "restituzione del sito all'ambiente".

La "cattiva fama", di cui gode il concetto stesso di discarica, è in gran parte legata proprio alla difficoltà con cui la zona prescelta può tornare a disposizione della collettività, con risultati spesso non soddisfacenti.

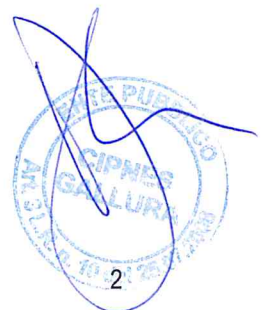
La scelta dei possibili riutilizzi del sito di smaltimento è sempre più ampia, ma ciascuno dei potenziali usi richiede un'adeguata pianificazione dei processi di progettazione, gestione e chiusura che tengano conto da subito dei fenomeni tipici della post chiusura, quali assestamenti, gestione del percolato e del biogas.

Si evidenzia che nonostante la notevole vetustà della discarica consortile – oltre vent'anni - non si è mai proceduto ad attivare le operazioni di ripristino ambientale in quanto la stessa è stata oggetto di continui ampliamenti di volumetria e di superficie che hanno oggettivamente impedito tali attività.

Il più recente ampliamento del corpo discarica consortile (caratterizzato da una volumetria complessiva pari a 164.000 mc) risale al 2014 ed è tuttora in esercizio.

Detto ampliamento è però ubicato sul lato sud-ovest e pertanto le aree nord ed est della discarica consortile sono state adibite alle attività di copertura superficiale definitiva.

Infatti negli anni 2012 e 2013, in conformità al piano di chiusura e post chiusura operato, il consorzio ha già provveduto ad eseguire la bonifica ambientale di parte del lato nord del corpo discarica in parola con una spesa complessiva pari a circa 5,5 milioni di euro. Detto



importo è stato coperto da una quota della tariffa per lo smaltimento dei RSU/RSA che ogni anno viene accantonata per le attività di ripristino ambientale.

Si rileva infatti che la discarica di rifiuti solidi urbani costituisce un esempio limite di gestione, in cui i ricavi di esercizio incorporano, come sopra accennato, quote correlate di costi da sostenere in periodi successivi alla cessazione di conseguimento dei ricavi stessi. L'essere un caso limite consente particolare evidenza al fenomeno della correlazione costi-ricavi ed offre riflessioni e stimoli validi per altri tipi di attività, che, seppur in termini meno accentuati, debbono risolvere problemi di correlazione temporale.

Al 31 Dicembre 2017 le quantità complessive di rifiuti che sono state conferite dai comuni appartenenti all'ex sub – ambito D2 (Provincia di Olbia Tempio) per le successive operazioni di trattamento, smaltimento e recupero, si sono attestate attorno alle 63.600 tonnellate. Nella tabella n. 1 di seguito riportata vengono evidenziate le quantità conferite per tipologia di rifiuto raffrontate rispetto agli anni precedenti:

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	% in aumento o diminuzione 2016/2017	DIFFERENZA IN KG 2016-2017
SEZIONE A	3.432.570	2.734.480	5.963.710	2.089.630	7.900.040	3.173.280	-59,83%	-4.726.760
SEZIONE B	68.773.930	60.782.700	57.990.340	44.511.810	32.076.872	26.639.385	-16,95%	-5.437.487
SEZIONE C	4.702.100	2.954.400	3.927.140	8.133.280	6.770.660	8.133.430	20,13%	1.362.770
SEZIONE D	4.519.370	11.571.260	15.688.780	19.321.754	19.028.840	18.877.202	-0,80%	-151.638
SEZIONE G	833.000	1.436.990	2.455.510	323.460	501.200	649.920	29,67%	148.720
SEZIONE E	2.495.220	5.567.730	2.464.460	1.509.860	5.795.900	6.143.370	6,00%	347.470
TOTALE	84.756.190	85.047.560	88.489.940	75.889.794	72.073.512	63.616.587	-11,73%	-8.456.925

Dove:

Sezione A: discarica per rifiuti non pericolosi;

Sezione B: impianto di trattamento meccanico rifiuti indifferenziati;

Sezione C: impianto di biostabilizzazione;

Sezione D: impianto di compostaggio di qualità;

Sezione E: piattaforma di valorizzazione delle frazioni secche differenziate, suddivisa in n.5 sottosezioni (carta/cartone, vetro, ferro, plastica e legno);

Sezione G: piattaforma rifiuti ingombranti.

Tabella 1: quantitativi di rifiuti in ingresso alle varie sezioni impiantistiche della piattaforma consortile (da conferitori esterni)

Dove:

Sezione A: discarica per rifiuti non pericolosi;

Sezione B: impianto di selezione/triturazione;

Sezione C: impianto di biostabilizzazione;

Sezione D: impianto di compostaggio di qualità;

Sezione E: piattaforma di valorizzazione delle frazioni differenziate, suddivisa in n. 5 sottosezioni (carta/cartone, vetro, ferro, plastica e legno);

Sezione G: piattaforma rifiuti ingombranti;



È però necessario fare alcune considerazioni in merito alla tabella precedente.

1. Dal 2013 al 2015 l'impianto consortile ha accolto infatti i rifiuti organici ed indifferenziati provenienti dalla raccolta del sub-ambito 1 Tempio. A tal proposito si specifica che l'impianto di compostaggio di Tempio è stato per un lungo periodo in fase di revamping, e solo a partire dal secondo semestre 2016 è entrato di nuovo completamente a regime;

2. il comparto di trattamento meccanico dei rifiuti indifferenziati (sezione impiantistica B dell'installazione IPPC consortile) è stato oggetto di un incendio in data 20.08.2016, che ne ha compromesso il funzionamento. Il conseguente fermo impianto, durato fino a tutta la prima settimana di Ottobre 2016 è stato gestito dirottando i rifiuti originariamente destinato alla sezione B presso la discarica consortile (sezione A), in base a quanto stabilito dalla Ordinanza contingibile e urgente n.2 del 22.08.2016 della Provincia di Sassari e dall'Ordinanza Sindacale n.79 del 21.08.2016 del Sindaco di Olbia.

Tutto ciò premesso si specifica che, ai fini della presente stima, i quantitativi in ingresso al comparto di trattamento meccanico dei rifiuti indifferenziati e dirottati in sezione A durante il periodo del suddetto fermo impianto sono stati comunque computati in sezione B.

Di seguito viene riportata apposita tabella riepilogativa delle quantità incidenti l'impianto di trattamento consortile escludendo i contributi, in termini quantitativi, dati da circostanze particolari e/o emergenziali, che costituiscono a tutti gli effetti degli outliers.

Per quanto sopra la tabella precedente è stata modificata defalcando le quantità di rifiuti succitate e pertanto si ha:

Dati depurati da outliers (per stima anni successivi)								
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	%	DIFFERENZA IN KG
SEZIONE A*	3.432.570	2.734.480	2.788.710	2.034.500	2.531.310	3.173.280	25,36%	641.970
SEZIONE B**	68.773.930	60.782.700	57.990.340	40.124.630	32.076.872	26.639.385	-16,95%	-5.437.487
SEZIONE C***	4.702.100	2.954.400	2.613.140	7.453.460	6.770.660	8.133.430	20,13%	1.362.770
SEZIONE D***	4.519.370	8.766.260	8.047.780	14.993.674	19.028.840	18.877.202	-0,80%	-151.638
SEZIONE G	833.000	1.436.990	2.455.510	323.460	501.200	649.920	29,67%	148.720
SEZIONE E	2.495.220	5.567.730	2.464.460	1.509.860	5.795.900	6.143.370	6,00%	347.470
TOTALE	84.758.202	82.244.573	76.361.954	66.441.599	66.704.782	63.616.587	-4,63%	-3.088.195

* - per l'anno 2014 sono stati defalcati i conferimenti del Comune di Olbia relativi all'alluvione. Per l'anno 2016 sono stati defalcati i quantitativi derivanti dalla bonifica della cava dismessa di Azza Ruja.

** - per l'anno 2015 si è defalcato il conferimento di rifiuti indifferenziati dell'Unione dei Comuni Alta Gallura

*** - per gli anni 2014 e 2015 si è defalcato il conferimento di rifiuti organici (CER 20.01.08) dell'Unione dei Comuni Alta Gallura

sezione C 2017: estrapolazione per gli ultimi 2 mesi depurata delle eccedenze dalla D

sezione E 2017: estrapolazione effettuata ipotizzando gli ingressi degli ultimi 2 mesi sovrapponibili a quelli di ottobre

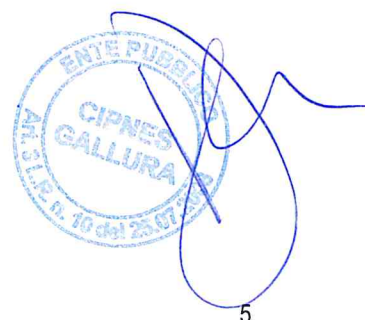


Tabella 2: quantitativi di rifiuti in ingresso alle varie sezioni impiantistiche della piattaforma consortile (da conferitori esterni) depurati da outliers

Dalla tabella 2 è possibile constatare una diminuzione dei conferimenti anno per anno di circa un 5 ÷ 8 %.

E' però da evidenziare, come già sopra accennato, che con l'inizio della raccolta differenziata di Olbia si è avuto una notevole diminuzione dei conferimenti di rifiuti indifferenziati.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i conferimenti di tutti i comuni incidenti l'impianto di trattamento consortile da cui si evince come il comune di Olbia abbia avuto un notevole peso sulla drastica diminuzione dei rifiuti indifferenziati.



ENTE PUBBLICO
CIPNES
GALLURA
10/01/2018

SEZIONE A: DISCARICA PER RIIFIUTI NON PERICOLOSI (Operazione: D1 - allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)													
ESERCIZIO	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OCTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	TOT.
CR 18.01.01 POLVERI E RESIDUI AFINI	27544	59760	67130	112490	117810	117140	26130	15540	11770	11770	0	0	923750
TOTALE	27544	59760	67130	112490	117810	117140	26130	15540	11770	11770	0	0	4.347.510
CR 18.01.02 FANGI ANALLI, URINE E LETAME (COMPRESI LETIME USATE) ETC	7100	7100	7100	10940	10940	10940	10940	10940	9960	9960	0	0	53220
TOTALE	7100	7100	7100	10940	10940	10940	10940	10940	9960	9960	0	0	53.220
CR 18.01.03 FANGI PRODOTTI DA ALTRI TRATTAMENTI DELLE ACQUE REFLUE INDUSTRIALI, DVORS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.550
TOTALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.550
CR 18.01.04 FANGI PRODOTTI DA ALTRI TRATTAMENTI DELLE ACQUE REFLUE INDUSTRIALI, DVORS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.550
TOTALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.550
CR 18.02.01 CARBONE ATTIVO ESAMBITO	8510	84900	89130	128710	175810	129140	152310	75760	76460	111710	86770	54860	1.173.810
TOTALE	8510	84900	89130	128710	175810	129140	152310	75760	76460	111710	86770	54860	1.173.810
CR 18.02.02 ALTRI RIIFIUTI (COMPRESI MATERIALI MISTI) PRODOTTI DAL TRATTAMENTO MECANICO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.550
TOTALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.550
CR 18.02.03 ALTRI RIIFIUTI (COMPRESI MATERIALI MISTI) PRODOTTI DAL TRATTAMENTO MECANICO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.550
TOTALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.550
CR 18.03.01 COMPOST FLUOR SPECIFICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20.219.210
TOTALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20.219.210
CR 18.03.02 COMPOST FLUOR SPECIFICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20.219.210
TOTALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20.219.210
CR 18.04.01 TERRA E ROCCE, DIVERSE DA QUELLE DI CUI ALLA VOCE 18.02.02	521.780	511.220	437.420	576.720	710.750	1.491.140	1.170.200	2.485.400	1.491.140	1.491.140	0	0	12.437.890
TOTALE	521.780	511.220	437.420	576.720	710.750	1.491.140	1.170.200	2.485.400	1.491.140	1.491.140	0	0	12.437.890
CR 20.01.01 RIIFIUTI DELLA PIAZZA STRADALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.680
TOTALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.680
CR 20.01.02 RIIFIUTI DELLA PIAZZA STRADALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.680
TOTALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.680
CR 20.02.01 RIIFIUTI URBANI NON DIFFERENZIATI	133830	148660	182820	156000	137950	141810	130300	92520	218310	152170	122780	123350	1789300
TOTALE	133830	148660	182820	156000	137950	141810	130300	92520	218310	152170	122780	123350	1789300

SEZIONE B: IMPIANTI DI SELEZIONE/TRITURAZIONE (Operazione: D9 - allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

ESERCIZIO	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OCTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	TOT.
CR 18.06.01 VIAGGIO	5.910	9.250	2.000	5.750	2.900	8.000	3.320	0	5.600	510	9000	6000	62.920
TOTALE	5.910	9.250	2.000	5.750	2.900	8.000	3.320	0	5.600	510	9000	6000	62.920
CR 18.07.01 SCARTI DI LAVORAZIONE	0	3020	0	3030	3130	0	0	3290	0	0	0	3180	33.660
TOTALE	0	3020	0	3030	3130	0	0	3290	0	0	0	3180	33.660
CR 20.01.01 RIIFIUTI URBANI NON DIFFERENZIATI	980	8.820	10.660	2.510	6.380	5.910	4.710	3.930	7.740	7.740	3.120	6.560	66.060
TOTALE	980	8.820	10.660	2.510	6.380	5.910	4.710	3.930	7.740	7.740	3.120	6.560	66.060
CR 20.02.01 RIIFIUTI URBANI NON DIFFERENZIATI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0



Nella sostanza le due sezioni che hanno compensato i cali della frazione indifferenziata sono quelle relative alla FORSU e, seppur in misura molto minore, alla sezione relativa alla valorizzazione dei rifiuti differenziati.

Si tenga presente che il consorzio sta affrontando una fase di completa ristrutturazione dell'intero processo di trattamento dei rifiuti dovuta al venir meno della produzione di rifiuti indifferenziati e ciò in conformità alle direttive comunitarie ed al forte aumento del costo delle materie prime che stanno portando ad uno stravolgimento di tutto il sistema di produzione che non può più essere incentrato sulla discarica, ma deve adattarsi repentinamente ai mutamenti normativi, ma anche e soprattutto del mercato.

E' in quest'ottica che il CIPNES deve orientarsi ad investire sia nel capitale umano ma anche in quello delle macchine e ciò al fine di rimodernare gli impianti obsoleti modificando e quindi ottimizzando l'organizzazione produttiva. Tale ammodernamento tecnologico ed umano dovrà comprendere anche e soprattutto una completa innovazione nell'organizzazione produttiva portando così ad assolvere condizioni operative in grado di rispondere in modo efficace alla possibilità di produrre beni differenziati con vantaggi di scala, in un contesto di espansione dei volumi di produzione. Ciò potrà accadere qualora la gestione dei rifiuti avverrà in un "sistema di produzione", composto da fasi e flussi da gestire non più per linee separate come avvenuto negli anni scorsi ma come insieme integrato.

Tutto ciò dovrà essere perseguito con la dovuta urgenza, anche in considerazione del fatto che molti comuni dell'ambito territoriale servito dal CIPNES hanno ormai messo a regime la raccolta differenziata con il metodo del porta a porta. Tra questi si evidenzia il comune di Olbia che con circa il 50% degli interi conferimenti incidenti la piattaforma di trattamento consortile in parola ha, come detto, provocato una diminuzione dei conferimenti di rifiuti indifferenziati pari a circa 18.000 ton solo per il 2015 non tenendo conto delle quantità provenienti da ambiti esterni (quantità comunque destinata a diminuire ancora nel corso del 2018 per la messa a regime della raccolta differenziata in altri comuni del bacino territoriale di Olbia - Tempio).

A questo punto si deve evidenziare un fattore di criticità assai elevato nella operatività gestionale ed autorizzativa dell'intero sistema impiantistico consortile. Infatti la considerevole diminuzione dei rifiuti indifferenziati nel sub-ambito in parola produrrà un notevole aumento dei volumi di rifiuti provenienti dalla differenziata, con particolare riferimento alla frazione organica. La sezione di trattamento attualmente presente



destinata al trattamento della FORSU già all'attualità non è in grado di soddisfare i conferimenti incidenti durante il periodo estivo e primaverile. Pertanto risulta necessario potenziare l'attuale impianto di trattamento ed eventualmente modificare anche la tecnologia di trattamento.

A tal proposito il CIPNES ha recentemente presentato un progetto di adeguamento funzionale dell'intera piattaforma impiantistica di Spiritu Santu. Detto progetto, attualmente in fase di VUA, comprende al suo interno, fra le altre sezioni, un impianto di digestione anaerobica della FORSU con produzione di biometano, e ciò al fine di poter accedere alle incentivazioni di cui al decreto del 5 dicembre 2013.

Altro impianto di produzione energetica già esistente è il termovalorizzazione del biogas da discarica, attivato nell'Ottobre del 2006, che ha prodotto nel 2016 energia elettrica per un quantitativo complessivo pari a oltre 4300 MWh.

L'operazione di estrazione del biogas dal corpo discarica, e il suo conseguente trattamento, è parte dell'attività di chiusura e post-chiusura del modulo stesso di discarica, così come previsto dalla normativa vigente.

Constatata inoltre la complessità gestionale operativa impiantistica raggiunta a seguito anche dell'attivazione della linea di selezione per il trattamento dei rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata si prevede di inserire nell'organico un giovane ingegnere che potrà essere utilizzato anche per la progettazione di ulteriori impianti di trattamento dei rifiuti.

Di seguito verranno esposti i servizi erogati dal Settore Igiene Ambientale. Nella lettura della presente relazione, occorre tenere sempre presente che l'intera attività del settore, dalla raccolta, al trasporto, allo smaltimento finale dei rifiuti, è sempre caratterizzata da una apprezzabile componente stagionale, che incide sia sull'organizzazione relativa al trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e assimilati presso l'infrastruttura impiantistica consortile sita in loc. Spiritu Santu – Olbia, sia sul sistema di logistica relativamente al trasbordo e trasporto dei rifiuti dalle stazioni (in località Surrau ad Arzachena, ed in località Spadinu a S. Teodoro) e dalle piazzole (Monti, Berchidda, Alà dei Sardi e Buddusò), che, al fine dell'ottimizzazione dell'erogazione del servizio, cambiano assetto organizzativo durante l'arco dell'anno.

Il maggior dispendio di energie (risorse umane e materiali) si ha solitamente da Maggio fino alla fine di Settembre.



La porzione del corpo discarica consortile di più recente autorizzazione e realizzazione è, come detto, l'ampliamento datato 2014, caratterizzato da una volumetria complessiva pari a 164.000 mc.

A partire dal 2012 il consorzio ha provveduto ad eseguire la bonifica ambientale di parte del lato nord del corpo discarica. Durante il corso del 2013, 2014, 2015, 2016 e 2017 il CIPNES ha continuato con le fasi di bonifica della discarica non più oggetto di coltivazione in cui si è potuto realizzare:

- la copertura provvisoria e ciò al fine di stabilizzare i cedimenti assoluti e differenziali dell'area in parola area EST per una superficie complessiva pari a circa 2,70 Ha;
- la copertura provvisoria del lato SUD effettuata a mezzo di teli impermeabili lato sud per una superficie pari a circa 1,00 Ha;
- il capping definitivo lato NORD/OVEST per una superficie complessiva pari a circa 0.50 Ha (detta porzione verrà terminata mediante la realizzazione di canale di scolo delle acque meteoriche).

Tali spese sono state coperte da una quota della tariffa per lo smaltimento dei RSU/RSA che ogni anno viene accantonata per le attività di ripristino ambientale.

In merito alla autonomia del corpo discarica avremo, considerando un grado di compattazione pari ad 1.15 ton/mc (prendendo in considerazione le perdite di processo della biostabilizzazione con conseguente riduzione volumetrica nonché della compattazione nel tempo del rifiuto con estrazione di biogas e percolato), e tenuto conto che nel corpo discarica verranno conferiti esclusivamente i rifiuti indifferenziati nonché gli scarti delle varie fasi di raffinazione dell'impianto di compostaggio di qualità nonché della piattaforma di valorizzazione dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata stimabili rispettivamente nel 8% e 5%:

STIMA VITA UTILE DISCARICA CONSORTILE											
anno	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Totale	aliquota destinata a smaltimento in discarica (% in peso sugli ingressi)	Tonnellate conferite in discarica	
SEZIONE A	3.337	3.337	3.270	3.205				13.148 t	100,00%	13.148 t	
SEZIONE B	28.495	28.495	27.925	27.367				112.282 t	65,00%	72.983 t	
SEZIONE C	8.062	8.062	11.974	11.778				39.876 t	45,00%	17.944 t	
SEZIONE D	19.163	19.163	12.500	12.500				63.327 t	23,60%	14.945 t	
SEZIONE G	679	679	679	679				2.716 t	73,90%	2.007 t	
SEZIONE E	6.269	6.269	6.269	6.269				25.076 t	39,80%	9.980 t	
Totale	0	0	66.005	66.005	62.617	61.798	0	0	0	256.425 t	131.009 t
								grado di compattazione finale		1,15 ton/mc	
								volumetria stimata complessiva		113.920 mc	
Volumetria area discarica vecchia	2.700	1.500	1.000	500			5.700 mc	differenza	4.720 mc		
Volumetria area discarica ampliamento	10.000	2.000	1.000	500			13.500 mc				

Volumetria recuperabile con assestamenti discarica	19.200 mc
Volumetria residua al 31.12.2017	90.000 mc
somma	109.200 mc

Il grado di compattazione pari ad 1,15 ton/mc deriva da una valutazione in campo che si è potuta ricavare in anni di verifiche in situ mediante rilievi topografici che hanno evidenziato come le perdite di processo della biostabilizzazione della frazione organica che determina la produzione di biogas, l'estrazione continua di percolato nonché il peso dei rifiuti stessi producano ad una notevole riduzione volumetrica. Si evidenzia infatti che un rifiuto appena abbancato (poche settimane) abbia un grado di compattazione alquanto scarso intorno ad un $0,60 \div 0,65$ ton/mc. Detto valore è destinato nel tempo ad aumentare arrivando dopo circa un anno ai valori anzispecificati. Valori maggiori ad 1,1 ton/mc e fino ad 1,4 ton/mc si sono riscontrati dopo 4 ÷ 5 anni dall'interramento del rifiuto. Nella sostanza si è avuto annualmente nelle aree non abbancate da circa un anno assestamenti dell'ordine di 30 ÷ 50 cm. Tale obiettivo assestamento è stato considerato nella precedente tabella nel calcolo della volumetria residua della discarica in parola.

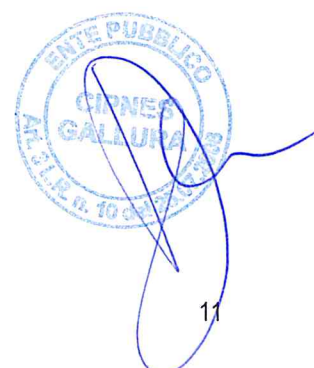
I valori suindicati relativi alla FORSU non tengono conto dei possibili valori incrementativi nel caso verrà autorizzata la nuova impiantistica di trattamento di cui al paragrafo relativo.

Devesi evidenziare che a seguito dell'aggiornamento della autorizzazione integrata ambientale dell'impianto di depurazione consortile da parte della Provincia di Olbia – Tempio è stato possibile incrementare notevolmente l'estrazione del percolato prodotto dal



corpo discarica e ciò ha consentito di avere una maggiore capacità estrattiva di biogas accrescendo così quei fenomeni di diminuzione volumetrica del corpo discarica che negli ultimi mesi si è riscontrato dando così ulteriore volumetria residua.

Pertanto, tenuto conto dell'imminente emissione dell'atto autorizzativo dell'ampliamento della discarica, si può ragionevolmente ipotizzare la chiusura della discarica entro il 2020.



ENTE PUBBLICO
CINES
GALLURA
A.L. 12/12/00 n. 10

11

2 - Attività di gestione chiusura e post chiusura della discarica.

2.1 - Attività di chiusura della discarica.

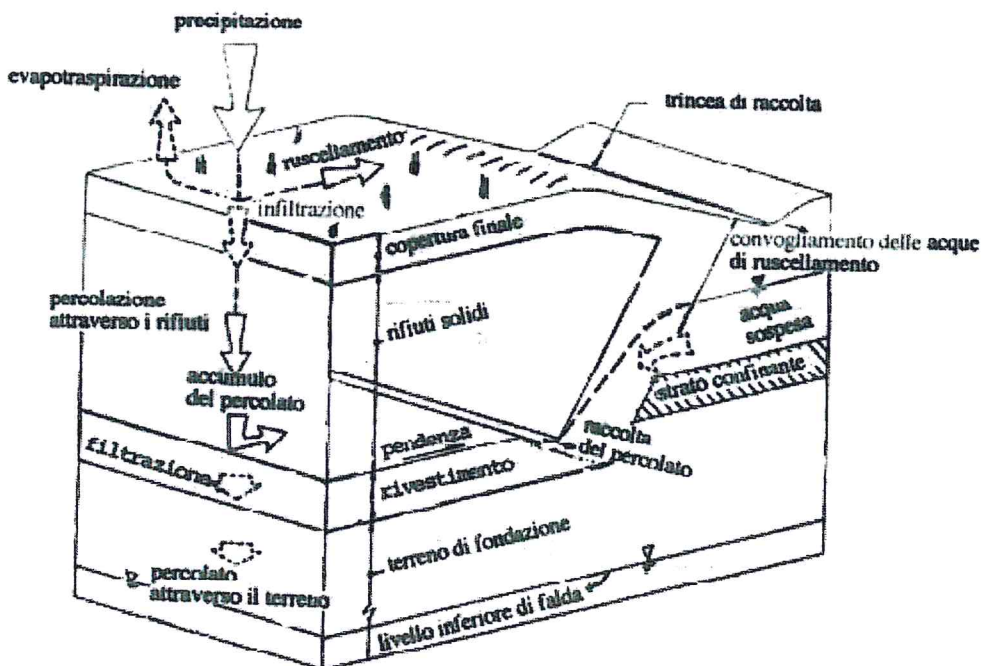
La produzione di grandi quantità di rifiuti è una diretta conseguenza della vita urbana e del processo

produttivo delle società a tecnologia avanzata; nasce quindi l'esigenza di smaltire questi rifiuti e di realizzare strutture dove accumularli.

La progettazione di discariche è un problema interdisciplinare che richiede di considerare aspetti geotecnici, idraulici, chimici, ma anche problemi normativi.

La finalità di un sistema di contenimento dei rifiuti è quella di controllare ed impedire che nessuna sostanza dannosa raggiunga la biosfera e l'idrosfera in quantità inaccettabili, definite nelle competenti normative nazionali.

Con riferimento all'aspetto più rilevante per l'ingegnere geotecnico, cioè la protezione delle risorse idriche sotterranee e di superficie, tale finalità è raggiunta realizzando con successo l'interruzione del ciclo idrologico naturale, secondo lo schema seguente:



Come suaccennato a partire dal 2012 il CIPNES, in ottemperanza a quanto disposto nell'autorizzazione integrata ambientale, ha iniziato le attività di ripristino ambientale in parte del lato nord del corpo discarica per una superficie complessiva pari a circa Ha 3.50.

Si specifica che nel lato est del corpo discarica si è provveduto ad effettuare un capping provvisorio per una superficie complessiva pari a circa 2.70 Ha completato nel 2016.

Sempre nel corso del 2016 si è provveduto ad effettuare anche:

- la copertura provvisoria del lato SUD effettuata a mezzo di teli impermeabili lato sud per una superficie pari a circa 1,00 Ha;
- il capping definitivo lato NORD/OVEST per una superficie complessiva pari a circa 0.50 Ha (detta porzione verrà terminata mediante la realizzazione di canale di scolo delle acque meteoriche).

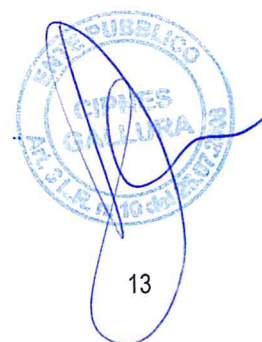
Dette attività di ripristino hanno avuto notevoli problematiche nella fase di regolarizzazione e riprofilatura delle scarpate in quanto a causa di naturali notevoli cedimenti differenziali avvenuti nel corso degli anni è aumentata notevolmente la complessità nonché la quantità degli interventi inizialmente stimati.

La copertura finale deve avere i seguenti requisiti:

- essere efficiente nel tempo con una manutenzione minima (i problemi più comuni a proposito sono la penetrazione di radici ed animali, la stabilità delle scarpate, il traffico, la subsidenza dei rifiuti);
- favorire il ruscellamento e il drenaggio dell'acqua meteorica fuori dall'area bonificata;
- assorbire i cedimenti senza danni e senza diminuzione di funzionalità;
- avere una permeabilità non inferiore a quella del sistema di rivestimento di base;
- soddisfare i requisiti minimi di normativa.

Un requisito essenziale per avere una copertura efficiente nel tempo è quello di posare su una base (essenzialmente la massa di rifiuti) che non subisca eccessivi cedimenti.

La copertura rappresenta la prima forma di difesa contro i fenomeni di inquinamento dovuti al percolato (una sorta di difesa attiva, che con un termine medico definiremmo prevenzione della malattia) e ad essa va data una giusta considerazione. Inoltre, la copertura deve avere una efficienza globale, funzione della permeabilità e della capacità di drenaggio, non inferiore a quella del rivestimento di base, perché solo in questo modo si riducono drasticamente gli oneri di gestione della discarica a chiusura avvenuta.



I problemi più comuni che si possono riscontrare nel caso di coperture non perfettamente progettate sono:

- mancanza di adeguati sistemi di raccolta di biogas, e quindi sollevamento della copertura;
- sprofondamento della copertura per cedimento dei rifiuti;
- fessurazione dell'argilla compattata in seguito a cedimenti differenziali;
- problemi di stabilità dovuti allo scivolamento del terreno;
- mancanza di un adeguato drenaggio dell'acqua, che provoca saturazione ed erosione del terreno fenomeni che portano ad instabilità del terreno di copertura nonché delle scarpate;
- insufficiente spessore dello strato di protezione, e quindi vulnerabilità ai cicli gelo/disgelo, essiccamento.

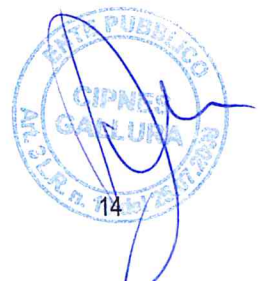
L'aspetto di maggior rilievo è forse l'influenza dei cedimenti della massa dei rifiuti che può influenzare sia la geometria che la integrità del sistema di chiusura; i cedimenti dei rifiuti solidi urbani possono essere dell'ordine del metro dal momento della realizzazione della copertura. In alcuni casi sporadici si hanno avuto cedimenti di oltre 10 ÷ 12 m.

Il sistema di raccolta e di allontanamento dell'acqua di superficie è posto tra il terreno di copertura e la barriera impermeabile. Il materiale drenante nella fattispecie in esame è composto da terreni granulari.

Si è ricorsi a tale tipologia di materiale drenante in quanto il consorzio avendo acquistato a suo tempo una cava parzialmente dismessa ha potuto approvvigionarsi di una notevole quantità di detto materiale lapideo con ottime caratteristiche drenanti per il corpo discarica. Detta tipologia di strato drenante risulta essere anche un'ottima barriera biologica avente lo scopo di impedire che gli animali (ratti, topi, insetti ecc..) che scavano il terreno possano danneggiare il sistema di copertura della discarica.

La parte della copertura più superficiale – terreno vegetativo - ha lo scopo di impedire l'erosione al vento e all'acqua, minimizzando la percolazione e rendendo massima l'evapotraspirazione. Essa ha anche funzioni estetiche e favorisce un ecosistema chiuso sulla sommità della discarica.

Una manutenzione particolarmente attenta è richiesta nel periodo immediatamente successivo al completamento della copertura, quando maggiori sono le possibilità di perdita di vegetazione e di



formazione di cunicoli e canali nello strato vegetale più esposto.

Altra problematica da non sottovalutare riguarda la degradazione dei rifiuti che anche dopo la realizzazione della copertura finale della discarica continua ad avvenire e porta alla formazione di gas trattenuto sotto la copertura. Si specifica che circa il 98% di gas prodotto è sia biossido di carbonio (CO₂) che metano (CH₄).

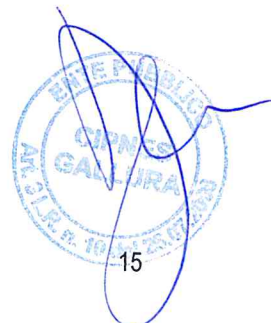
Essendo CO₂ più pesante dell'aria, esso si muoverà verso il basso e sarà rimosso insieme al percolato. Mentre il metano, che rappresenta circa il 50% del gas generato, è più leggero dell'aria e pertanto si muoverà verso l'alto fino alla barriera "impermeabile": se non si consente al gas di fuoriuscire si creerà una pressione di sollevamento sotto di essa.

Pertanto la ricopertura finale prevede anche uno strato di materiale granulare sotto la barriera impermeabile; il gas che fluisce attraverso questo strato è portato all'esterno da vari collettori che messi in depressione porteranno il biogas stesso a termovalorizzazione.

Poiché la formazione di gas può avvenire per un periodo da 70 a 90 anni, occorre che il sistema sia tale da mantenersi efficiente per tutto questo periodo. Devesi specificare che nel caso specifico si prevede di portare a termovalorizzazione detto gas per altri 10 ÷ 15 anni circa.

Per quanto detto sopra nella sostanza l'esecuzione delle operazioni di ripristino ambientale è finalizzata ad isolare la massa dei rifiuti in corso di assestamento (ai sensi del punto 2.4 dell'allegato 1 al D.Lgs. 13/01/2003 n. 36) e consiste nella esecuzione delle seguenti lavorazioni partendo dal basso:

- strato di regolarizzazione (spessore variabile);
- strato di drenaggio del biogas (spessore di 50 cm);
- strato minerale compattato in argilla (spessore maggiore o uguale a 50 cm e conducibilità idraulica maggiore o uguale a 10⁻⁸ m/s);
- geotessuto in TNT;
- strato di protezione (spessore di 50 cm);
- strato terreno vegetale (spessore 100 cm).
- esecuzione delle canale di raccolta delle acque meteoriche sull'intera superficie di discarica bonificata.
- piantumazione di essenze arboree.



2.2 - Attività di post chiusura della discarica.

Fermo restando le attività di bonifica già accennate al paragrafo precedente di seguito si riportano sinteticamente le attività gestionali del post mortem della discarica.

Il controllo della discarica intesa come impianto nella sua globalità andrà protratto anche dopo la fine della coltivazione e previa realizzazione delle opere di copertura, delle canalette di regimazione delle acque meteoriche e dei pozzi di controllo del biogas, per un periodo di trent'anni, come peraltro già anticipato al precedente paragrafo.

La gestione post-chiusura è costituita fundamentalmente da attività di manutenzione, mantenimento del livello minimo possibile di percolato nonché monitoraggio.

Durante il corso del 2015 lo scrivente consorzio ha provveduto ad eseguire la captazione e invio a smaltimento del percolato di discarica formatosi nel corso degli anni ma solo parzialmente smaltito.



16

2.2.1 - Monitoraggio

Per quel che concerne le frequenze dei monitoraggi sui diversi comparti ambientali interessati dalla presenza della discarica si rimanda al "Piano di sorveglianza e controllo", approvato in AIA.

Qui di seguito è riportata la sintesi dei comparti ambientali monitorati e delle tipologie di attività gestionali "post mortem".

2.2.2 - Acque sotterranee

Il monitoraggio è stato e viene eseguito attraverso una rete dei piezometri attrezzati per rilevare il livello piezometrico e prelevare campioni da sottoporre ad analisi per individuare la presenza di eventuale contaminazione delle acque sotterranee causata da eventuale danneggiamento del fondo del corpo discarica.

Infatti in base a quanto richiesto dal D.Lgs. 36/2003, si è reso necessario provvedere alla misurazione della soggiacenza di falda e della determinazione dei parametri chimico-fisici indicati nella Tabella 1 dell'Allegato 2 del citato Decreto con frequenza semestrale in fase di gestione post operativa.

In fase di gestione post-operativa i parametri definiti fondamentali e la soggiacenza della falda sono stati effettuati con frequenza semestrale, mentre i restanti parametri con frequenza annuale.

2.2.3 - Acque di drenaggio superficiale

Il monitoraggio delle acque di ruscellamento prevede campionamenti eseguiti presso il punto di raccolta delle acque di valle prima dell'immissione nel reticolo superficiale.

In conformità a quanto indicato nell'Allegato 2 del D.Lgs 36/2003, si è provveduto ad effettuare i monitoraggi con cadenza semestrale per i parametri definiti fondamentali nella Tabella 1 dell'Allegato 2 del suddetto Decreto.

Si è provveduto alla regolare pulizia delle canalette, dei pozzetti, delle tubazioni esistenti sia esterne alla discarica che sulla copertura e della vasca di stoccaggio di valle.



Si è inoltre previsto che i controlli fossero effettuati a seguito di ogni evento meteorico di eccezionale entità.

2.2.4 - Recinzione e cancelli di accesso - Viabilità interna ed esterna

Si è provveduto alla periodica ispezione delle recinzioni e dei cancelli esistenti al fine di verificare la presenza di eventuali danneggiamenti e di provvedere alla loro riparazione.

L'efficienza della strada interna è stata assicurata dal mantenimento del fondo stradale, pulizia delle canalette di scolo delle acque piovane, diserbo periodico, manutenzione del sistema di illuminazione e segnaletica stradale interna.

Si prevede inoltre che i controlli vengano effettuati a seguito di ogni evento meteorico di eccezionale entità.

2.2.5 - Sistema di drenaggio e smaltimento del percolato

Per la fase di post-gestione, è prevista di estendere le attività di gestione del percolato della fase operativa, ferma restando la necessità di garantire il mantenimento del livello minimo possibile.

La frequenza dei prelievi viene stabilita di volta in volta in base alla reale produzione di percolato.

I prelievi sono stati effettuati a mezzo di autocisterne e lo smaltimento è stato eseguito presso l'impianto di depurazione del CIPNES posto all'interno dell'area industriale di Olbia. Si precisa che condizione di equilibrio finanziario della presente relazione è lo smaltimento del percolato in questione c/o l'impianto del CIPNES, prevedendosi costi nettamente superiori in caso di trasporto e smaltimento ad idonei impianti ubicati a notevole distanza dal sito di discarica consortile.

L'allontanamento del percolato prodotto dalla discarica è dapprima stoccato all'interno di serbatoi ubicati nel lato nord del corpo discarica e successivamente avviato al trattamento presso l'impianto di depurazione anzidetto.

Dette operazioni sono effettuate sulla base di periodici sopralluoghi atti a valutare il riempimento dei sistemi di stoccaggio in parola.



Il monitoraggio del percolato prodotto è effettuato utilizzando il sistema di drenaggio previsto nell'autorizzazione integrata ambientale di cui alla determina della Provincia Olbia-Tempio n. 420/11 e smi.

Inoltre per la determinazione del livello del carico idraulico all'interno della discarica sono stati utilizzati anche i pozzi realizzati per l'estrazione del biogas.

Il D.Lgs. 36/2003, al punto 5.3 dell'Allegato 2, prevede che in presenza di percolato e acqua superficiale i campioni siano prelevati in punti rappresentativi. Inoltre, il campionamento e la misurazione (volume e composizione) del percolato devono essere eseguiti separatamente in ciascun punto in cui il percolato fuoriesce dall'area.

Si è previsto pertanto di effettuare misure quantitative (livello del carico idraulico e misure della quantità di percolato estratta e smaltita) e analisi chimico-fisiche periodiche dei campioni di percolato per la determinazione di parametri significativi in base ai rifiuti stoccati.

La frequenza di tali controlli è risultata conforme a quanto indicato nella Tabella 2 dell'Allegato 2 del D.Lgs. 36/2003: semestrale (sia per il volume che per la composizione) in fase di gestione post-operativa.

2.2.6 - Rete di monitoraggio e termovalorizzazione del biogas

Per la manutenzione della rete di monitoraggio del biogas costituita dai pozzi innalzati al procedere della coltivazione, si è previsto di effettuare un controllo periodico.

In particolare si è provveduto al mantenimento dell'impianto per la termovalorizzazione del biogas prodotto dalla stessa discarica.

A differenza delle componenti "esterne" del sistema di captazione quali stazioni di regolazione, centrale di estrazione e termovalorizzazione, che possono essere oggetto di manutenzione, le dotazioni di captazione tendono a ridurre nel tempo la loro efficacia funzionale. Le motivazioni di tale "deperimento" sono correlate ai fenomeni di percolazione delle acque e sedimentazione delle stesse, ai fenomeni di assestamento differenziato ed alla difficoltà di svolgere attività manutentiva degli elementi "interrati".

Per tali motivi occorre definire una vita utile degli elementi di captazione e prevedere, a rotazione, il loro completo rifacimento.



L'intervallo di tempo per la ricostruzione delle dotazioni di captazione e la logica di ripristino è difficilmente valutabile a priori in quanto occorre verificare il comportamento, e deperimento, specifico delle singole dotazioni.

E' tuttavia presumibile anche il completo rifacimento di alcuni pozzi mediante trivellazione di nuove dotazioni di captazione.

L'impianto di termovalorizzazione del biogas è essenzialmente composto da:

- n° 1 motore endotermico accoppiato a generatore sincrono della potenza nominale pari a 815 kWe;
- n° 2 trasformatori/elevatori B.T./M.T. di adeguata potenza dimensionata sulla produzione del motore;
- n° 1 centrale di controllo e parallelo rete dimensionata sulla produzione del motore;
- n° 1 cabina di cessione alla rete ENEL dimensionata per l'intera potenzialità della Centrale di recupero.

La centrale di recupero energetico è realizzata con prefabbricati di tipo containerizzato, in conformità agli standard ISO.

Le apparecchiature di parallelo, di trasformazione e di cessione alla rete elettrica nazionale con le relative protezioni sono perfettamente rispondenti alle specifiche ENEL ed alle norme CEI.

Per quanto riguarda il potere di interruzione dei dispositivi, è tale da poter intervenire senza danno sulle correnti di corto circuito in quel punto della linea (valori noti all'ENEL).

Come per il gruppo elettrogeno, anche i quadri elettrici sono contenuti in containers.

I quadri risultano essere suddivisi in 5 gruppi:

- quadri macchine e monitoraggio biogas;
- quadri macchine recupero energetico;
- quadri di parallelo, potenza, controllo, gestione ed ausiliari;
- trasformatore;
- quadri di ricevimento ENEL.

La componentistica elettrica comprende la rete di terra e l'impianto di dispersione delle scariche atmosferiche.



Essendo la centrale di recupero energetico principalmente realizzata con prefabbricati di tipo containerizzato, le opere civili sono limitate alla costruzione di basamenti e travi rovescie in cemento armato per il posizionamento dei manufatti prefabbricati.

In particolare si definiscono i seguenti corpi:

vasca ingresso linee primarie biogas;

- Basamento CE;
- Basamento Torcia CE;
- Basamento Locale comando CE e Chiller ;
- Basamento Locale comando CRE ;
- Basamento Gruppo elettrogeno GE-1 ;
- Basamento Termoreattore GE-1 ;
- Basamento Deposito Olii.

I diversi corpi sono collegati tra di loro tramite cunicoli aperti e cavidotti interrati. I cunicoli risultano essere realizzati con coperture in lastre di acciaio zincato mentre i cavidotti sono raccordati a pozzetti prefabbricati in CIs di dimensioni variabili.

L'intera zona dell'impianto delle Centrali di Estrazione e recupero energetico sono protette da una recinzione realizzata con rete a maglia romboidale alta 2,5 m sostenuta da profilati metallici ad interasse di 3 metri posizionati su plinti in calcestruzzo.

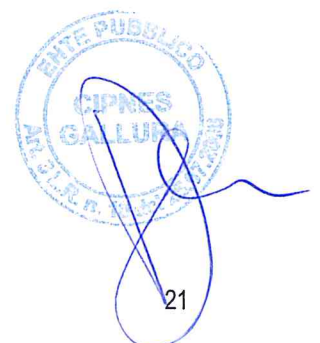
L'ingresso alla centrali di termovalorizzazione è consentito da un cancello a doppio battente in acciaio inox aisi 304 della luce complessiva di 6 metri raccordato alla viabilità esistente.

Si specifica che durante il corso del 2015 l'impianto ha avuto performance particolarmente elevate arrivando ad una produzione di energia elettrica pari ad oltre 6.600 Mwh.

2.2.7 - Sistema di copertura definitiva

La copertura definitiva sarà sottoposta a controlli ed a manutenzioni continue con lo scopo di prevenire le eventuali rotture o screpolature, evitando in questo modo l'infiltrazione di acqua nei rifiuti.

Il controllo della copertura è stato effettuato regolarmente e verrà protratto nel tempo fino all'esaurirsi dei fenomeni di assestamento.



I controlli visivi saranno effettuati dal Responsabile dell'Impianto o da Tecnico delegato che successivamente programmerà gli interventi.

2.2.8 - Copertura vegetale

Si è proceduto ad irrigare, effettuare periodici sfalci, con sostituzione delle essenze morte in conformità a quanto previsto dal "Piano di ripristino ambientale" facente parte dell'autorizzazione integrata ambientale.

2.2.9 – Impianto fotovoltaico

Come già sopra accennato la gestione post mortem della discarica necessita di notevoli quantità di energia elettrica per far funzionare sia le apparecchiature di monitoraggio ma soprattutto dei rilanci – assai energivori - del percolato verso le vasche e pozzi di stoccaggio nonché tutti i servizi ausiliari connessi alle attività in parola.

Pertanto il CIPNES al fine di contenere la spesa energetica destinata a tale tipologia di attività ha realizzato un impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica. Detto impianto della potenza complessiva di picco pari a 985 Kwp è stato connesso alla rete elettrica nazionale dal 01/01/2013 e ha contribuito a diminuire i costi tariffari del trattamento e smaltimento degli RSU/RSA destinati alle attività di chiusura e post chiusura della discarica consortile ex art. 13 del D.lgs. 36/03.

Detto impianto consente di avere un notevole beneficio ambientale in quanto realizzato in aree urbanisticamente degradate e già compromesse impedendo l'immissione in atmosfera di migliaia di tonnellate di CO₂ durante il suo esercizio.

Lo studio dell'irraggiamento solare locale in funzione della conformazione della discarica e degli ombreggiamenti ed all'orizzonte, i cui dettagli di calcolo sono contenuti nell'allegato Piano Economico e Finanziario, evidenzia che è meglio utilizzare un inclinazione dei moduli di 15° (anziché 25°) e che le perdite medie dovute alla conformazione della discarica per ombreggiamenti ammontano a circa il 13%, determinando una produzione stimata annuale per l'impianto di circa 1237 kWh/ kWp.



Si specifica che durante il corso del 2016 l'impianto ha prodotto una quantità di energia elettrica pari ad oltre 1.050 Mwh in linea con la produzione del 2015.

3 - Preventivo di spesa complessiva

La previsione di spesa complessiva è stata redatta dal geol. Maurizio Calderaro ai sensi dell'art. 13 del D.lgs 36/03 ed allegata alla deliberazione di Assemblea Generale del CIPNES n. 24 del 03/12/2012.

Le lavorazioni verranno realizzate direttamente dal Consorzio con verosimile risparmio dei costi.

4 - Accantonamenti effettuati al 31/12/2017

Ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 36/03 vengono rimosse annualmente dall'ente gestore dell'impianto le quote tariffarie necessarie a garantire la copertura delle spese di chiusura e post chiusura.

Tali quote tariffarie venivano rimosse:

1. sino al 31/12/2004 secondo le prescrizioni di cui al piano regionale dei rifiuti approvato con delibera GR n. 57/2 del 17/12/98.
2. a partire dal 2005 secondo il piano di chiusura e post chiusura redatto dal Geom. Calderaro e approvato dalla RAS con nota del 25/07/2005 Prot. 24535.

Il consorzio ha pertanto rimosso annualmente per le attività di chiusura e post gestione della discarica importi in tariffa sino al 31.12.2017 come nella tabella di seguito riportata



FONDO CHIUSURA E POST CHIUSURA DISCARICA	
CONSUNTIVO AL 31/12/2017	
ACCANTONAMENTI	IMPORTO
ACCANTONAMENTO ANNO 1999	300.927,62
ACCANTONAMENTO ANNO 2000	298.863,20
ACCANTONAMENTO ANNO 2001	330.936,67
ACCANTONAMENTO ANNO 2002	350.760,51
ACCANTONAMENTO ANNO 2003	373.614,03
ACCANTONAMENTO ANNO 2004	395.499,72
ACCANTONAMENTO ANNO 2005	1.065.675,01
ACCANTONAMENTO ANNO 2006	1.122.905,40
ACCANTONAMENTO ANNO 2007	1.112.650,60
ACCANTONAMENTO ANNO 2008	1.078.904,20
ACCANTONAMENTO ANNO 2009	1.042.374,60
ACCANTONAMENTO ANNO 2010	984.055,60
ACCANTONAMENTO ANNO 2011	1.042.738,00
ACCANTONAMENTO ANNO 2012	847.561,90
ACCANTONAMENTO ANNO 2013	1.228.086,79
ACCANTONAMENTO ANNO 2014	1.105.364,16
ACCANTONAMENTO ANNO 2015	867.910,20
ACCANTONAMENTO ANNO 2016	881.768,71
ACCANTONAMENTO ANNO 2017	874.129,65
TOTALE ACCANTONAMENTI AL 31/12/17	15.304.726,57

5 – Rendicontazione delle attività eseguite al 31.12.2017

Negli anni 2005 – 2011 i principali costi erano relativi al pagamento di oneri connessi allo smaltimento di percolato, a costi per fidejussioni ed altri di minore importo.

Come suaccennato già a partire dal 2012 e così anche nel corso degli anni successivi il CIPNES in ottemperanza a quanto disposto nell'autorizzazione integrata ambientale ha iniziato le attività di ripristino ambientale in parte del lato nord del corpo discarica per una superficie complessiva pari a circa Ha 3.90 di capping definitivo e di Ha 3.50 di capping provvisorio (realizzazione dei primi 3 strati).

Nel 2017 si è proceduto a realizzare il capping definitivo anche di circa 0.50 Ha della discarica non più oggetto a coltivazione.

Detta attività di ripristino ha avuto notevoli problematiche nella fase di regolarizzazione e riprofilatura delle scarpate in quanto a causa di notevoli cedimenti differenziali avvenuti nel corso degli anni si è dovuto procedere ad aumentare notevolmente le volumetrie inizialmente previste di oltre il 50%.

Nella sostanza l'esecuzione delle operazioni di ripristino ambientale, come nei paragrafi precedenti meglio specificato, è finalizzata ad isolare la massa dei rifiuti in corso di



assestamento (ai sensi del punto 2.4 dell'allegato 1 al D.Lgs. 13/01/2003 n. 36) e consiste nella esecuzione delle seguenti lavorazioni partendo dal basso:

- strato di regolarizzazione (spessore variabile);
- strato di drenaggio del biogas (spessore di 50 cm);
- strato minerale compattato in argilla (spessore maggiore o uguale a 50 cm e conducibilità idraulica maggiore o uguale a 10-8 m/s);
- geotessuto in TNT;
- strato di protezione (spessore di 50 cm);
- strato terreno vegetale (spessore 100 cm).
- esecuzione delle canale di raccolta delle acque meteoriche sull'intera superficie di discarica bonificata.
- piantumazione di essenze arboree.

Oltre ad eseguire le attività sopra riportate di ripristino ambientale del lato nord del corpo discarica consortile si è anche provveduto ad eseguire lo smaltimento di cospicui quantitativi di percolato formatosi negli anni ma mai allontanato. Si specifica infatti che in particolar modo per il primo decennio di vita della discarica in parola si è avuto una produzione notevolmente maggiore di percolato rispetto a quella smaltita presso idoneo impianto di trattamento delle acque.

Inoltre dette notevoli quantità di colaticcio di discarica ha notevolmente dilatato la tempistica inizialmente prevista per la realizzazione del capping definitivo del lato nord.

Altro fattore non meno importante rispetto alle lavorazioni di cui sopra è stata quella di avere realizzato, come sopra accennato, sul corpo discarica bonificato un impianto fotovoltaico da 1 Mwp. Detta impiantistica oltre a dare evidenti vantaggi ambientali del sito porterà ad una ricaduta economica ed occupazionale notevole a favore delle attività di post gestione della discarica comportandone una diminuzione dei costi.

Le spese sostenute da parte del Consorzio relative alla realizzazione, in amministrazione diretta, del capping provvisorio e definitivo, oltre ad opere provvisorie quali le canalette di scolo acque bianche e relative piantumazioni per l'anno 2017 ammontano a circa € 1.6 MI.

Le spese relative allo smaltimento delle quantità di percolato come già suaccennato ed in previsione a quanto stabilito in AIA ammontano a circa euro 179 mila euro.

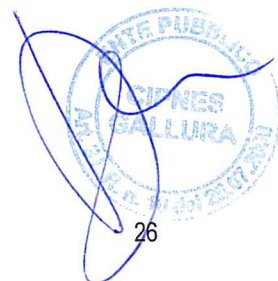
Stante quanto disposto dall'Assessorato dell'Ambiente della RAS circa l'impossibilità di utilizzare le risorse di cui agli accantonamenti del fondo di post gestione per lo smaltimento del percolato "storico" sostenuti nel periodo 2005÷2016, il Consorzio ha proceduto allo storno dei costi imputati a tale titolo alla gestione chiusura e post chiusura della discarica consortile procedendo necessariamente ad addebitare gli stessi alla gestione operativa della discarica nella tariffazione di smaltimento degli RSU a partire dal 2018, come dettagliatamente rappresentato nella comunicazione indirizzata alla RAS prot. 4853 del 22/12/17, cui ha dato positivo riscontro la Regione con prot. 6994 del 26/03/2018; il



fondo risulta pertanto incrementato per effetto di tali storni di costo di circa 6 milioni di euro rispetto al dato al 31/12/2016.

Di seguito elenco dettagliato dei costi sostenuti dal CIPNES per l'anno 2017:

250 - CHIUSURA E POST CHIUSURA	finale
VENDITE - CONSULENZE	
VENDITE - ENERGIA	(773.921,13)
CONTRIBUTI IN CONTO ESERCIZIO	(104.250,00)
RIMBORSI SPESE ONERI CHIUSURA E POST CHIUSURA	
MATERIE PRIME/SEMILAVORATI	119,15
MATERIALI VARI PER AUTOMEZZI	12.543,43
MATERIALI VARI PER IMPIANTI	123.025,63
CARBURANTI E LUBRIFICANTI	2.172,00
MATERIALI VARI DIVERSI	0,00
SMALTIMENTO FANGHI - RIFIUTI	179.190,68
DISINFESTAZIONE	0,00
ANALISI E CONSULENZE SPECIFICHE	0,00
CONSULENZE TECNICHE	4.822,40
ADDEBITO SPESE UFFICIO ACQUISTI	0,00
ASSIST.AMMINISTR. E FISCALE	150.000,00
ASSISTENZA SOFTWARE	0,00
ASSICURAZIONI VEICOLI	24.131,06
ASSICURAZIONI DIVERSE	51.418,87
ASSICURAZIONI POLIZZE FIDEJUSSORIE	10.222,13
ASSICURAZIONI AUTOVETTURE	2.741,62
TELEFONIA FISSA DEDUCIBILE 80% - DAL 01/01/07	81,07
TELEFONIA MOBILE DEDUCIBILE 80% DAL 01/01/07 - TELEFONINI	534,66
SPEZIONI E TRASPORTI	545,00
ENERGIA IMP. COMPOSTAGGIO UT 888792619 - CL. 4908	0,00
ENERGIA IMPIANTO BIOGAS 889285311	45.373,33
MANUTENZIONE IMPIANTI E VARIE	9.090,50
MANUTENZIONE AUTOMEZZI	2.675,49
ALTRI COSTI PER SERVIZI	0,00
CANONI NOLEGGIO ATTREZZATURE	0,00
CANONI NOLEGGIO AUTOMEZZI	0,00
RETRIBUZIONI DIPENDENTI	423.755,24
CONTRIBUTI OBBLIGATORI	113.414,69
INDENNITA' DI ANZIANITA' - TFR	30.765,12
CORSI DI FORMAZIONE PERSONALE	0,00
ONERI UFFICIO ACQUISTI	635,12
ONERI SICUREZZA E PULIZIA	48.100,64
ASSICURAZIONI AL PERSONALE	10.360,76
VIAGGI E TRASFERTE - RETRIBUZIONI	0,00
COSTI DIVERSI DEL PERSONALE	0,00
AMM IMPIANTI E MACCHINARI PER LA PRODUZIONE	27.709,49
AMM IMPIANTI MACCHINE ARREDI AUTO UFFICIO	136.438,42
AMM OPERE CONSORTILI	101.224,58
TASSA CIRCOLAZIONE AUTOMEZZI	2.661,63
TASSE ATTI CONVENZIONI E ONERI CONCESSORI	2.060,10
TASSA CIRCOLAZIONE AUTOVETTURE	200,67
INTERESSI PASSIVI VERSO BANCHE	37.722,59
IMPOSTA D'ESERCIZIO IRAP	14.198,38
Totale	689.763,32



Il fondo di chiusura e post chiusura al netto delle spese sostenute al 31/12/2017, risulta pertanto così composto:

FONDO CHIUSURA E POST CHIUSURA DISCARICA CONSUNTIVO AL 31/12/2017	
ACCANTONAMENTI	IMPORTO
ACCANTONAMENTO ANNO 1999	300.927,62
ACCANTONAMENTO ANNO 2000	298.863,20
ACCANTONAMENTO ANNO 2001	330.936,67
ACCANTONAMENTO ANNO 2002	350.760,51
ACCANTONAMENTO ANNO 2003	373.614,03
ACCANTONAMENTO ANNO 2004	395.499,72
ACCANTONAMENTO ANNO 2005	1.065.675,01
ACCANTONAMENTO ANNO 2006	1.122.905,40
ACCANTONAMENTO ANNO 2007	1.112.650,60
ACCANTONAMENTO ANNO 2008	1.078.904,20
ACCANTONAMENTO ANNO 2009	1.042.374,60
ACCANTONAMENTO ANNO 2010	984.055,60
ACCANTONAMENTO ANNO 2011	1.042.738,00
ACCANTONAMENTO ANNO 2012	847.561,90
ACCANTONAMENTO ANNO 2013	1.228.086,79
ACCANTONAMENTO ANNO 2014	1.105.364,16
ACCANTONAMENTO ANNO 2015	867.910,20
ACCANTONAMENTO ANNO 2016	881.768,71
ACCANTONAMENTO ANNO 2017	874.129,65
TOTALE ACCANTONAMENTI AL 31/12/17	15.304.726,57
UTILIZZI	IMPORTO
UTILIZZI FONDO AL 31/12/05	(45.980,34)
UTILIZZI FONDO AL 31/12/06	(24.076,59)
UTILIZZI FONDO AL 31/12/07	(45.201,56)
UTILIZZI FONDO AL 31/12/08	(14.450,83)
UTILIZZI FONDO AL 31/12/09	(10.222,13)
UTILIZZI FONDO AL 31/12/10	(10.222,13)
UTILIZZI FONDO AL 31/12/11	(44.436,53)
UTILIZZI FONDO AL 31/12/12	(2.156.915,18)
UTILIZZI FONDO AL 31/12/13	(1.258.811,99)
UTILIZZI FONDO AL 31/12/14	(1.744.106,66)
UTILIZZI FONDO AL 31/12/15	(945.639,63)
UTILIZZI FONDO AL 31/12/16	(1.053.992,01)
UTILIZZI FONDO AL 31/12/17	(689.763,32)
TOTALE SOMME SPESE AL 31/12/17	(8.043.818,90)
DISPONIBILITA' FONDO CHIUSURA E POST CHIUSURA DISCARICA AL 31/12/17	7.260.907,67

